

“Un percorso consigliato”

Vivere un giorno insieme per godere del fascino della natura

del

Delta del Po

Regione Veneto

Per vivere il Delta del Po in modo più intimo e coinvolgente e per scoprire angoli altrimenti non raggiungibili, si pone imperiosa la scelta di una via d'acqua. Il territorio va infatti assaporato e goduto “da dentro”, poco a poco e senza fretta. In altre parole, è da percorrere in barche a fondo piatto.

Durante l'anno è possibile partecipare ad escursioni guidate, alla scoperta del **Delta del Po** della Regione Veneto, con partenza da Pila, dal **villaggio dei pescatori** costruito su palafitte lungo l'argine del Po della Pila.

Il percorso si snoda lungo luoghi dal fascino particolare, che fiume e mare, complice il vento, hanno reso incerti. Al loro pari, anche le sensazioni restano indefinite: incredulità, ammirazione, stupore, abbandono, sprazzi di felicità, solitudine, sconforto ed euforia si susseguono mischiandosi.

Da Pila si attraversa il Po della Pila imboccando (a destra) la Busa di Scirocco, ci si inoltra in un passaggio tra le canne, dove l'acqua è verde cupo, perché leggermente più profonda. Dall'interno di un canneto, si alza lo spettro di una vecchia costruzione scoperchiata, una volta adibita alla raccolta del riso.

Si incontrano dedali di canali, che non si sa dove portino e ovunque, i canneti rumoreggiano di vita. Laddove l'acqua resta immobile alcuni pesci “boccano”, ovvero affiorano con grosse labbra protese, nella speranza di catturare qualche insetto. Il canale sfocia adesso in uno specchio d'acqua.

Da qui, un'altra via d'acqua si apre la strada verso la **Laguna del Basson** dove, se si è fortunati, nei mesi di aprile e settembre è possibile ammirare lo splendido **falco pescatore**. Attraversando questa ultima laguna, verso est, per tagliarla a metà, nel seguire i pali dell'acqua, che ne indicano l'“autostrada”, si raggiunge a questo punto l'incanto magico e sensuale di Scano Boa, siamo quindi nel più orientale avamposto del Delta del Po. Giunti alla passerella di attracco si scende e ci si trova di fronte a tre **casoni di canne palustri**, che fino a cinquanta anni fa erano molti di più e servivano come punto di vigilanza per l'arrivo degli storioni. Una fitta vegetazione nasconde la **spiaggia di sabbia chiara**, finissima e solitaria, con la battigia costellata di conchiglie, come se l'uomo non avesse mai messo piede.

Scano Boa è il regno del **gabbiano reale** nidificante, con centinaia e centinaia di coppie e della bellissima ed elegante **beccaccia di mare**.

In entrambe le direzioni la spiaggia è percorribile a piedi, per diversi chilometri.

E' possibile anche circumnavigare dall'esterno, ossia dalla parte dell'Adriatico, a patto, che le condizioni del mare siano accettabili. Da Scano Boa, una serie di pali segna l'entrata del **canal Bianco**, che percorrendolo in direzione nord, consente di raggiungere la Busa Dritta e dopo averla attraversata, possiamo ammirare il maestoso **Faro di Punta Maistra**, che si alza verso il cielo come un dito puntato, tuttora ben funzionante e di proprietà della Marina Militare Italiana. Dal fianco del faro accediamo nel canale del Burcio, per poi arrivare nella **laguna del Burcio**, assediata da una serie di scanni, dove non è raro, che grossi cefali saltando rischino di finire dentro l'imbarcazione.

In questo mescolio di acque dolci e salate, i canneti, le barene e le maree creano questo ambiente eccezionale, per la sosta e la riproduzione degli uccelli acquatici: limicoli, sterne, **volpoche**, **ardeidi** e **cormorani**.

Proseguendo il percorso costeggeremo l'argine di Batteria, per poi entrare nella valle omonima, accedendo attraverso l'argine divelto dalla disastrosa alluvione del novembre del 1951. Fino agli anni Cinquanta qui c'erano risaie e mondine, poi le alluvioni hanno cancellato tutto, gli agricoltori sono diventati pescatori di vongole e ancora oggi si possono notare alcune **case semisommerse**, un tempo facenti parte di un'azienda risicola.

La valle di Batteria essendo oasi di protezione, ospita nel periodo riproduttivo, una popolata garzaia ed una notevole concentrazione di anatre nel periodo invernale, le quali trovano rifugio dalla caccia, che si può praticare solo nelle zone adiacenti.

Procedendo si arriva alla Busa di Tramontana e considerata la vicinanza dalla foce, ci consente di raggiungere il mare aperto e tempo permettendo, costeggeremo lo Scano del Gallo anch'esso spiaggia naturale di sabbia finissima e chiara.

Lo scanno trattiene la laguna semichiusa di Barbamarco, dove è presente uno dei più importanti allevamenti di vongole veraci, gestito dalle Cooperative di pescatori del Polesine. **La raccolta** fatta rigorosamente a mano e con quota massima giornaliera e rotazione delle zone di pesca, è studiata e regolamentata per non incrinare il delicato equilibrio naturale, che è alla base di ogni attività presente e futura. Un lavoro durissimo, scandito da regole ferree su chi può o non può pescare.

Inoltre la laguna di Barbamarco, ospita un attrezzato porto peschereccio e uno per imbarcazioni da diporto.

Continuando il percorso lungo un canale ritorniamo nel Po della Pila, per **terminare il nostro tour**.

“Pila, bella e solinga, sorgeva un tempo in uno splendido isolamento, sull'estremo Delta, vivendo del riso, che si coltivava intorno e il suo nome deriva infatti dalle pile, impiegate per la brillatura.”